

# Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA  
stendhal@laprovincia.it



## Specchiarsi nei miti Il “daimon” guida quotidiana

**Psicologia.** Ognuno di noi porta sulla scena del mondo un'interpretazione delle antiche storie  
Selene Calloni Williams spiega come servirsene

**DANIELA MAMBRETTI**

Realizzare pienamente e con gioia la propria esistenza imparando a decifrare il linguaggio del daimon, o guida interiore, e “vedere” il mito che ognuno porta sulla scena del mondo per divenire co-creatori del proprio destino, abbandonando il ruolo di vittima.

Questo il cuore pulsante del nuovo libro di Selene Calloni Williams “Daimon. Scopri il tuo spirito guida e guarisci con i miti” (Piemme). L'autrice fa riferimento al daimon inteso in senso greco, come spirito guida che conosce i doni e i talenti personali e che è in grado, se ascoltato, di condurre ciascuno verso il compimento della missione esistenziale fino al raggiungimento di una profonda e autentica felicità. Imparare a decifrare il suo linguaggio significa iniziare un dialogo che porta a divenire co-creatori del proprio destino, cessando, così, di esserne vittima, ma significa anche comprendere il linguaggio del mito, riuscendo a identificare quello che si sta ponendo in essere nella propria vita.

**Ruolo fondamentale**

In effetti, il ruolo del mito è fondamentale, poiché è in grado di consegnare l'origine delle cose e, pertanto, conoscerlo significa possedere la chiave del vero cambiamento: risalire all'origine delle cose vuol dire, infatti, avere la possibilità di cambiarle. I miti vivono nell'eterno presente e contengono gli archetipi, le immagini originarie di tutte le esperienze e, se narrati in chiave immaginale, possono svelare e liberare, portando a

vere e proprie guarigioni. Per esempio, sono in grado di aiutare a superare ferite come quelle da abbandono, da tradimento o stati d'ansia.

L'autrice ne ha scelti otto ritenuti emblematici e risolutivi purché letti senza giudizio, senza moralismi e senza connessioni analitico-razionali, ma semplicemente abbandonandosi alle emozioni e alle passioni evocate dalla narrazione che, di per sé, agisce a livello profondo e secondo le specifiche esigenze di ciascuno.

E allora ecco che il mito di Antigone aiuta a cogliere le ragioni profonde dei fallimenti personali e del vittimismo, quello di Perseo offre, invece, la possibilità di partire da un rifiuto per arrivare persino a conquistare un superpotere,

mentre quello di Prometeo offre un sostegno per smettere di auto boicottarsi e per liberarsi dai sensi di colpa. Ma come avviene il superamento di ciò che spaventa o blocca nel proprio cammino evolutivo?

Il mito di Arianna, per esempio, se riletto in chiave immaginale, porta a decodificare e a risolvere l'esperienza del tradimento, che non dovrebbe mai essere visto come un dolore che arriva per far soffrire, ma come una forza che viene a riconnettere parti profonde della psiche. Arianna ha vissuto diverse forme di tradimento, ma ha saputo rividerle in una chiave nuova, attraversandone ogni sfaccettatura fino a piena fioritura, meccanismo che ognuno può sperimentare leggendo senza pregiudizi il mito nel quale si riconosce.

**Tradimento**

L'autrice ripercorre la vita di Arianna che sperimenta il tradimento fin da piccola come figlia del re Minosse, che ne rappresenta l'archetipo stesso poiché ha disatteso persino un patto divino, e poi, cresciuta, come innamorata di Teseo che incarna il tradimento più bruciante. Ma il mito coinvolge anche altre figure come la madre della protagonista, Pasifae, dea immortale che ama immensamente la figlia mortale per la quale vivrà un evento estremo, ma spicca anche il minotauro, fratello di Arianna, che le imporrà una scelta che la renderà, a sua volta, traditrice sia del fratello stesso, sia del padre Minosse per l'aiuto accordato a Teseo attraverso il famoso filo.

di **Alessio Brunialti**  
**Parole di musica**

Ascolta, ero partito per cantare uomini grandi dietro grandi scudi e ho visto uomini piccoli ammazzare, piccoli, goffi, disperati e nudi. Laggiù conobbi pure un vecchio aedo che si accecò per rimaner nel sogno...

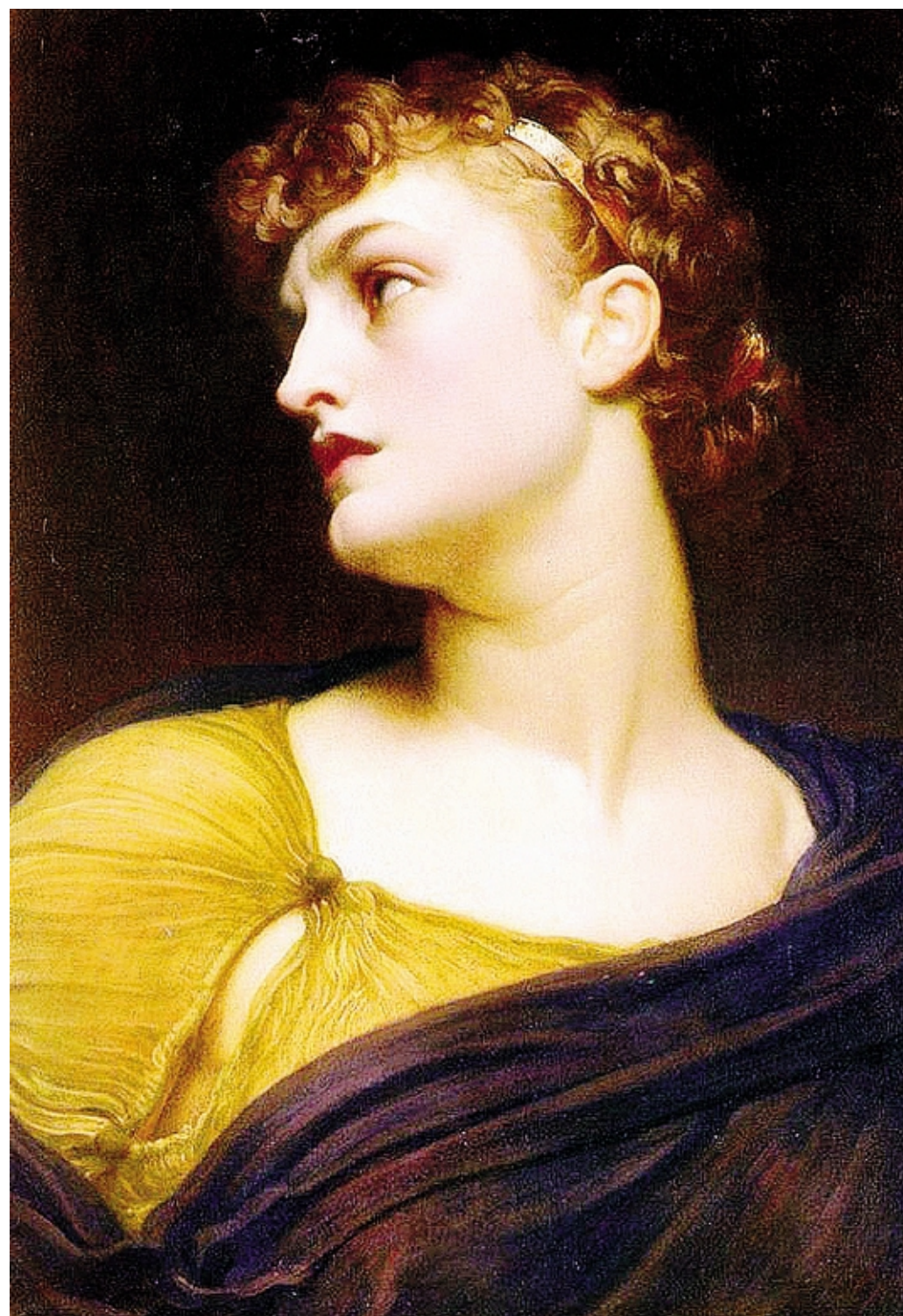
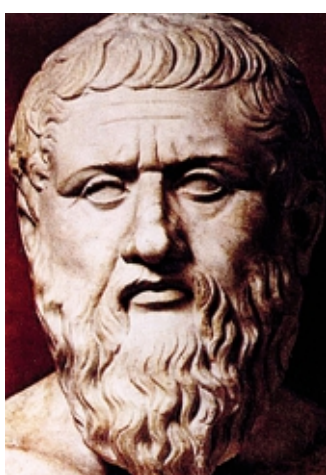
di **Roberto Vecchioni**

**La scheda / 1**

### Un concetto antichissimo Platone lo attribuisce a Socrate

Il concetto di “daimon” è uno dei più ancestrali e importanti della filosofia greca. Tuttavia è Platone che tramanda l'accezione che gli attribuisce Socrate, che lo identifica come una voce divina che, se opportunamente ascoltata, porta alla “eudaimonia”, un punto fondamentale della filosofia e della cultura greca che è riferibile al concetto di

felicità. Secondo Socrate, infatti, l'eudaimonia testimonia la comunione con un buon “daimon”, un buon spirito guida, e si identifica con la piena realizzazione del proprio destino e, pertanto, con il totale raggiungimento di quello stato di gioia profonda che solo la perfetta aderenza con la missione della propria anima è in grado di generare. D. MAM.



Frederick Leighton, “Antigone”, 1882

### Antigone ci aiuta a cogliere le ragioni del fallimenti personali

Poi, si ritroverà da traditrice a tradita, dal momento che Teseo la abbandonerà sull'isola di Nasso, evento tragico per la protagonista che, però, supererà la triste esperienza donandosi in un gesto generoso che le porterà l'amore del dio Dioniso e l'immortalità, trasformando qualcosa che è comunemente ritenuto funesto, in una sorta di rito di passaggio verso un amore superiore, divino. Inoltre, il mito è ricolmo di archetipi, di simboli e di visioni che, attraverso la rilettura condotta dall'autrice in chiave immagi-

nale, sono in grado di risvegliare chi vi si identifica, liberandolo da frustrazione e vittimismo.

Riconoscendosi in un mito si universalizza l'esperienza personale e si può vivere una sorta di trasmutazione aurea: ciò che veniva inizialmente ritenuto limite o debolezza diviene pura forza generatrice e rende chi vive questa potente trasformazione protagonista del proprio mito che ora, liberato dalla gabbia della mente giudicante, diviene finalmente fulgido e eroico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scheda / 2**

### “Le dee dentro la donna” Quei modelli ai quali guardare ancora

Anche i modelli archetipici che caratterizzano le antiche divinità mitologiche femminili costituiscono un'importante chiave per entrare in contatto con le proprie energie profonde e per diventare autentiche protagoniste della propria storia personale, come spiega la psichiatra e analista junghiana Jean S. Bolen in “Le dee dentro la donna” (Astrolabio). Prevale la poco

conosciuta Estia, dea del focolare, oppure la più famosa Afrodite, dea dell'amore e della bellezza, ma, soprattutto, dea alchemica per eccellenza? Un viaggio evolutivo nel proprio mondo interiore per comprendere, a partire dalle divinità femminili, gli aspetti sconosciuti di sé, le inclinazioni e il modo di vivere le relazioni personali. D. MAM.

